

# Sciopero intelligente, Fit-Cisl vuole una legge

L'idea: rimborsare i cittadini colpiti

**G**li scioperi non funzionano più. Con ritardo, come spesso gli accade, il sindacato ne sta prendendo atto. Servono nuove forme di protesta. Con un po' di fantasia bisogna inventarsi qualche strumento di lotta più efficace. Perché oggi, complici la lunga crisi economica, la frammentazione del mercato del lavoro e la precarizzazione dell'occupazione è sempre più difficile convincere i lavoratori a rinunciare alla retribuzione di una giornata. Soprattutto se gli scioperi non portano a nulla.

Emblematico il caso del trasporto pubblico locale. Dove a rendere ancora più inutile lo sciopero concorre un motivo decisivo, peculiare di questo settore: le aziende, poiché in molti casi lavorano in perdita, quando c'è sciopero addirittura ci guadagnano. E quindi non hanno alcun interesse a risolvere le vertenze.

Il contratto di lavoro degli autoterrotranvieri è scaduto ormai da sette anni. In questo periodo i sindacati hanno proclamato ben 13 scioperi nazionali ma non hanno ottenuto niente. Anzi una cosa sì, di diventare sempre più impopolari presso l'opinione pubblica, vittima delle giornate di caos quando tram, metro e autobus si fermano nelle grandi città.

Per cambiare questa situazione la Fit-Cisl ha così deciso di lanciare, da questa settimana, una raccolta di firme (ne servono 50mila) per una pro-

posta di legge di iniziativa popolare che renda costoso lo sciopero anche per le aziende e non solo per i lavoratori.

«Non possiamo continuare così — dice il segretario generale della Fit, Giovanni Luciano —. Ci rimettiamo tre volte: presso l'opinione pubblica, presso i lavoratori stessi che non vedono i risultati della lotta, nelle buste paga. Se non cambiano le regole, le aziende



Fit Cisl Giovanni Luciano,  
segretario generale

continueranno a non rinnovare il contratto». La proposta di «sciopero intelligente», come la definisce la Fit, poggia su tre punti: nelle fasce orarie dei servizi minimi garantiti i cittadini viaggeranno gratis; i pendolari riceveranno un rimborso per i giorni di sciopero, erogato come sconto al rinnovo dell'abbonamento; le aziende che gestiscono i trasporti non riceveranno i contributi regionali relativi

al giorno di sciopero che verranno invece versati nei fondi bilaterali di gestione delle crisi occupazionali.

L'«Subendo questi costi, dice Luciano, le aziende non potranno più disinteressarsi degli scioperi, ma dovranno muoversi per evitarli. Che questo poi serva davvero a rinnovare il contratto è improbabile, senza che il settore del trasporto pubblico locale affronti una seria ristrutturazione. «Ma noi siamo i primi a chiederla — sostiene Luciano —. Circa 1.200 aziende sono troppe. Si può risparmiare molto tagliando consigli di amministrazione, consulenze e sprechi vari».

Se la Fit cerca una sua strada per uscire dall'angolo, più in generale le confederazioni stanno pensando a forme nuove di protesta. La Cgil di sostituire i tradizionali cortei con le «piazze del lavoro», con stand dove i lavoratori illustrano ai cittadini i motivi delle proteste.

La Cisl a manifestazioni serali, dopo l'orario di lavoro, anche qui senza cortei, ma con il coinvolgimento dei cittadini presso gazebo. Manifestazioni convocate anche attraverso i social network e chiedendo a personaggi pubblici di fare da testimonial. Nel frattempo il sindacato di Raffaele Bonanni ha già lanciato una campagna che si chiama «Condividi», che punta a una discussione on line fra tutti i delegati e i giovani precari. E perfino il leader della Fiom, Maurizio Landini, specialista in scioperi tradizionali, qualche giorno fa ha parlato della necessità di affiancare a questi «forme innovative di mobilitazione che siano in grado di mettere assieme anche quelli che il lavoro non ce l'hanno, i precari, i cassintegrati».